

# LABIRINTO MEDITERRANEO

DI EUGENIO BATTISTI

**N**ONOSTANTE i progressi compiuti, gli studi di storia dell'architettura restano impopolari. Eppure poche forme d'arte permettono di rivivere con altrettanta aderenza il passato. Inoltre il profilo della civiltà medioevale che sta emergendo poco per volta dalla nebbia è estremamente stimolante. Chi ha il coraggio di esplorare sistematicamente una vasta regione quasi sempre trova qualche grossa sorpresa. Ma anche nelle città più battute si nascondono inattesi tesori: il Prof. Arslan ha ritrovato recentemente nel cuore di Milano una basilica paleocristiana; e una sua assistente, Angiola Maria Romanini, ha potuto scrivere per il quarto volume della monumentale *Storia di Milano*, pubblicata dalla Fondazione Treccani, un profilo del tutto nuovo dell'architettura lombarda del Duecento, da cui risulta, fra l'altro, una prematura diffusione di chiese a sala, simili alle Hallenkirchen nordiche. Durante il recente Congresso di Storia dell'Architettura nelle Puglie il Soprintendente Francesco Schettini ha dimostrato che il S. Nicola di Bari, il monumento principe della regione, non è che una trasformazione della basilica civile del palazzo del governatore bizantino. Anche dove non sono intervenuti scavi o restauri, per un normale processo di assestamento, il panorama dell'edilizia medioevale risulta mutato.

Pare impossibile che la « Lombard Architecture » di A. Kingsley Porter (che oggi ci sembra zeppa di errori) risalga solo al 1917: le tesi ancora precedenti del Rivoira sull'origine del romanico sono crollate come castelli di carta; non solo si è precisata la cronologia, ma è migliorato l'occhio, diventando capace di distinguere varie fasi costruttive in monumenti che fino a poco fa sembravano perfettamente unitari, e si è raffinata la sensibilità estetica.

A questi notevoli progressi fa però riscontro una grave mancanza di strumenti di lavoro; il disinteresse del pubblico per l'architettura ha creato una situazione editoriale quasi tragica. Solo pochissime regioni hanno trattamenti d'insieme, in parte già invecchiate. Anche le zone più ricche di monumenti sono scarsamente conosciute. Manca persino un catalogo illustrato degli edifici monumentali, magari tascabile come quello edito recentemente dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid.

E' quindi preziosa la collezione edita dalla Direzione Generale delle Belle Arti, dedicata alle « Architetture delle Regioni d'Italia » di cui è uscito un volume, a cura di Raffaele Delogu, con più di duecento tavole, sull'« Architettura del Medioevo in Sardegna ». La Sardegna, è vero, non cred'forme nuove, fu ricettiva e si valse d'un vocabolario straniero. Ma la ricettività non significa, specialmente in epoche intellettualmente fervide, scarsa originalità o basso livello artistico. Invece di esserci una scuola unitaria vi fu un mosaico di stili e di linguaggi; le influenze fra centro e centro furono reciproche e se nessuna città primeggiò, molte seppero creare con la propria fede, basiliche e chiese perfette. Lo spirito della terra si manifestò in un'accentuata adesione al gusto mediterraneo, in una più evidente aderenza al materiale impiegato, cioè la pietra locale, di cui si accettarono tutti i suggerimenti coloristici. Anche nei casi di più evidente derivazione stilistica, questa si manifestò quasi esclusivamente nei particolari decorativi; e gli edifici non mancano di inconfondibile personalità. Lo stesso avvenne in altre regioni italiane, ad esempio nella Maremma, dove le forme variano quasi istintivamente di località in località, pur restando nell'ambito d'una stessa poetica. Tale adesione al luogo, che non sarebbe eccessivamente azzardato definire poesia del paesaggio, è uno dei caratteri « lirici » dell'architettura medioevale minore.

L'architettura medioevale sarda sorge su uno sfondo di vivaci comunità dotate d'una notevole autonomia. I monumenti più antichi a pianta centrale, come il San Sarnuto di Cagliari, nella loro uni-

formità rivelano notevoli affinità con forme tardo-romane se non addirittura bizantine. Sono poco numerosi, sia per colpa delle demolizioni posteriori, sia a causa della modesta economia dell'isola. L'arte romanica, caratterizzata dall'adozione della pianta basilicale a una, due, tre navate, fiorisce quasi improvvisamente, quando ai rapporti con Bisanzio si sostituiscono quelli con le repubbliche marine, che cercavano nell'isola punti di appoggio per la loro politica. Nel settentrione entrano costruttori lombardi e toscani; i numerosi ordini religiosi fondando le loro sedi introducono le forme più varie. Nel meridione dell'isola è prevalente l'influsso dei monaci Vittorini. La decorazione ad archetti, di tipo lombardo, si accompagna così a perfetti sistemi di volte d'origine francese, a policromie e a prospetti toscaneggianti.

Il gotico, timidamente importato dai cistercensi, trionfa con la diffusione degli ordini monastici, ed interseca con la cultura romanica, ampliandone le strutture e suggerendo nuovi temi decorativi. Il cosmopolitismo dell'isola è sempre considerevole: oltre all'Italia, si guarda alla Spagna ed alla Francia, e l'intensificarsi delle relazioni politiche fra il giudicato dell'Arborea ed il Reame di Aragona prepara la strada all'attività d'una caratteristica maestranza di educazione araba. Questa complicata ragnatela di scambi è ricostruita attentamente dal Delogu, che in base alle correlazioni stilistiche dà in appendice al volume una cronologia generale assai dettagliata. Ogni monumento infatti ebbe una sua vita, una sfera d'influenza, perfettamente individuabile: e ciò basterebbe a provare la necessità di tutelare in ogni modo gli edifici antichi, anche come documenti storici altrettanto eloquenti e significativi che le pergamene d'archivio.

Se si aggiunge che nella settantina di chiese studiate, in gran parte inedite, almeno venti sono di primissimo ordine, è lecito affermare che questo volume, ed il vastissimo materiale illustrativo che per esso è stato raccolto dal Gabinetto Fotografico Nazionale, costituiscono un notevole passo in avanti nella conoscenza della civiltà medioevale. Il fatto stesso della ricettività della Sardegna permette d'illuminare per riflesso mal conosciuto momenti dell'arte continentale. Ma l'alta qualità della sua architettura è una testimonianza ancor più importante e dimostra che l'intraccio ed il fervore delle relazioni umane non diede solo al Mediterraneo un'invidiabile unità, ma consentì anche a piccoli gruppi di crearsi una sensibilità artistica non più eguagliata.

EUGENIO BATTISTI



Un tratto della campagna romana all'inizio del secolo.

**M**ENTRE tutti dormiamo, in Campidoglio si lavora, e le fatiche preparatorie per il nuovo piano regolatore di Roma sembrano avvicinarsi a una conclusione. Dopo un anno di segrete manovre, siamo entrati nella fase finale, quella dell'affannosa (e sempre segreta) ricerca di un compromesso qualunque tra le contrastanti opinioni che si sono venute via via manifestando: con ogni probabilità, quando il grande annuncio sarà fatto, ci accorgeremo che l'ultima occasione per impostare seriamente gli sviluppi futuri dell'eterna città, è andata perduta.

La storia della faticosissima e segretissima gestazione del nuovo piano regolatore di Roma può essere divisa in quattro tempi.

**PRIMO TEMPO.** Il 21 maggio 1954 il Consiglio Comunale, in seguito alle discussioni sull'urbanistica iniziata con la relazione dell'assessore Storoni, approva un ordine del giorno in cui sono contenuti due principi importanti: salvaguardia del centro storico e necessità di evitare « l'indiscriminato accrescersi della città a macchia d'olio ». Il giugno successivo venivano nominati i due organi preposti alla formulazione delle direttive di massima del nuovo piano: un comitato ristretto « di elaborazione tecnica », composto da architetti e urbanisti, e una grande commissione, comprendente una novantina di persone dispartite, consiglieri e assessori comunali, funzionari del Comune, dei ministeri e dei vari enti interessati, rappresentanti di istituti, associazioni culturali, della stampa ecc. In ottobre cominciavano i lavori.

L'offensiva si apre nel gennaio del 1955. Il Comitato di elaborazione tecnica (Quaroni, Piccinato, Ni-

## LA CITTÀ ETERNIT FRITTATA ROMANA DI ANTONIO CEDERNA

colosi, Del Debbio, Lenti, Muratori, Monaco) presenta una relazione in cui si prospetta la necessità, per la salvezza della città antica e la nascita di quella moderna, che Roma si espanda in una sola direzione predominante, cioè nel settore orientale, percorso dalle vie Tiburtina, Prenestina, Casilina, Tuscolana (con prevalenza verso il Sud Est), comprimendo drasticamente gli sviluppi a Nord e a Ovest, e riducendo al massimo quelli a Sud verso l'EUR e il mare. Molte giuste considerazioni appoggiano la « spinta a Oriente ». Essa facilita il graduale svuotamento del vecchio centro dalle funzioni esorbitanti di traffico e affari, favorisce lo spostarsi del centro commerciale verso Est, (Termini, Piazza Fiume), fino a determinare il sorgere di un nuovo centro cittadino nella zona compresa tra i nuovi quartieri orientali di espansione e l'attuale aggregato urbano. La costruzione di un complesso sistema viario (« asse attrezzato »), lungo l'arco ferroviario, funzionerebbe da cerniera tra i nuovi quartieri orientali e la città, oltre a raccogliere e smistare il traffico da

Nord a Sud. La proposta del comitato di elaborazione tecnica (cui abbiamo più diffusamente accennato su *Il Mondo* del 15 marzo '55) si presenta subito come la più razionale e coraggiosa: la « macchia d'olio » viene, con essa, decisamente respinta.

Al contrario, un'espansione a Nord e Nord Ovest (Flaminia e Cassia) finirebbe tutta col gravare su Piazza del Popolo e quindi sul vecchio centro. Un'espansione a Ovest (Trionfale, Aurelia, Monte Mario ecc.) annullerebbe i vantaggi dell'espansione a Oriente, in atto da settant'anni, riportando il baricentro della città nel vecchio centro, con le immaginabili disastrose conseguenze. Un'espansione incontrollata a Sud Ovest, verso il mare e l'EUR, bilancerebbe quella verso Est e Sud Est, prendendo in mezzo la campagna superstita alle porte di Roma, percorsa dall'Appia Antica, e condannandola alla rovina. E' vero che le aree del settore orientale sono meno « ridenti e suggestive » di quelle, poniamo, dell'Ovest (ci ha pensato l'Immobiliare a trasformare queste ultime in quartieri sovraffollati, mal costruiti e mal serviti); ma il pregio principale della relazione del Comitato Tecnico stava appunto nel concepire l'urbanistica come operazione attiva, che non accetta passivamente deprecabili condizioni di fatto (quali possono essere l'EUR a Sud, l'Immobiliare a Ovest e a Nord), ma tende a modificarle e a crearne delle altre favorevoli, nell'interesse generale presente e futuro delle comunità.

Con tutti i difetti del caso (affrettata indagine statistica, timidezza di formulazione, ecc.), la relazione del Comitato Tecnico aveva il merito di indicare chiaramente un orientamento di massima: potevano i membri della Grande Commissione (che nel suo ampio seno comprende i più strani campioni, da Piacentini ai rappresentanti dei latifondisti romani) accettare quell'impostazione decisa? Era ingenuo pretendere, e la controffensiva non si è fatta aspettare.

**SECONDO TEMPO.** Il punto cardinale verso il quale indirizzare i nuovi sviluppi di Roma diventa il pomo di un'acerrima discordia, e l'Est, indicato dal Comitato Tecnico, appare come pietra dello scandalo. Quindi una mezza dozzina di controrelazioni (cui più diffusamente abbiamo accennato su *Il Mondo* del 17 maggio '55) cercano di mandare a monte la « spinta a Oriente ». L'opinione pubblica continua a esser tenuta all'oscuro di tutto.

**Controrelazione Monaco** (transfuga dal Comitato Tecnico). Viene proposta l'espansione di Roma al Nord (tra Cassia e Flaminia), all'Ovest (Monte Mario, Gianicolo, Monteverde), al Sud Ovest (EUR e mare) e verso il Sud Est (verso

i Colli): l'Est gli è decisamente « antipatico ». Senza battere ciglio, il controllore consiglia la dilatazione del centro di Roma sul Celio, il colle ancora così ricco di verde, di monumenti e di chiese. Siamo d'accordo alla peggiore « macchia d'olio ».

**Controrelazione Cecchelli.** Viene proposta l'espansione di Roma in tutto il settore Sud (dal Sud Ovest al Sud Est, dall'Ostiense alla Casilina), secondo la vecchia direttiva mussoliniana « Roma ai Colli, Roma al mare ». Viene presa in mezzo alla morsa la Via Appia Antica e la sua campagna, che pure il perplesso archeologo controllore vorrebbe salvare: per il resto, egli si limita a raccomandare « moderazione », ambienti architettonici « leggiadri », « sfondi panoramici », e che « si rinunzi un poco (!) alla rigorosa funzionalità » (nel 1925 lo stesso aveva proposto il trasposto dell'Ara Pacis in cima al Campidoglio, sotto un tempio dorico di nuova fattura).

**Controrelazione Marconi.** Visto che uno vuole l'Est, un altro vuole il Nord, e un altro vuole il Sud, non resta che « conciliare » gli opposti e fare di tutto un fascio: viene quindi proposta l'espansione di Roma al Nord, all'Est e al Sud, lungo un grande arco che va da Monte Sacro all'EUR, passando per l'Est, mediante costruzione di un « rosario » di nuclei satelliti, che dovrebbero essere interrotti da zone verdi. Tuttavia, come nella relazione precedente, sembrano prevalere le direttrici Sud Ovest e Sud Est (EUR-mare e Colli); e di nuovo viene minacciato il Celio. Il controllore, gran teorico, ai suoi tempi, dell'EUR come « fulcro » della Roma mussoliniana, dà prova di « sano realismo »: la speculazione, egli dice, è « motore insostituibile e perciò benefico di tante attività umane », e molto filosoficamente finisce col riconoscere che oggi « gli amministratori dipendono fino a un certo segno (!) dagli amministratori ».

**Controrelazione Casfero.** Roma deve espandersi in tutte le direzioni fuorché all'Est. Deve espandersi a Nord Est, Nord, Nord Ovest (Parioli, Salario, Flaminio, Prati, Monte Mario), e deve espandersi a Sud Ovest, Sud, Sud Est (Monteverde, EUR-mare, Colli), per la semplice ragione che i valori di quelle aree sono « massimi »: l'Est viene definito « zona di rifiuto », e come tale lasciato perdere. Ciò che è reale è razionale: le manovre degli speculatori e l'importanza della legge si trasformano agli occhi del controllore (autore del palazzo della FAO sulla Passeggiata Archeologica, cioè sull'Appia Antica) in direttrici « spontanee » di espansione. Grossi quartieri vengono proposti soprattutto a Sud (EUR) e a Nord (tra il Tevere e la Flaminia), dove dovrebbe sorgere « il modernissimo e futuro Trastevere » (all'incirca dove, quarant'anni fa, il delirante Brasini progettava il sorgere della sua Urbe Massima di cartapesta).

**Controrelazione Piacentini.** Roma deve espandersi soprattutto verso il mare (EUR) e verso i Colli, mentre la Roma « ufficiale e direttiva », cioè la City, verrà costruita sul Celio, su una « superficie doppia dell'attuale »; tuttavia il sempreverde « gran chirurgo di Roma » non dimentica di consigliare nuovi quartieri in tutta la rosa dei venti, come un contorno di piselli o una corona mortuaria. Dopo quarant'anni di capriole, di travesti-



Lexington (Kentucky). In occasione di un Congresso di associazioni cattoliche, il reverendo H. Duren ha esposto, accanto ad una riproduzione della « Gioconda », un ritratto immaginario, che dovrebbe rappresentare il « pendant » maschile di Monna Lisa.

menti e di sventramenti, l'instancabile vegliardo è più fresco che mai: recentemente è riuscito perfino a scoprire che Roma è ridiventata « ombelico del Mediterraneo e Capitale del Mondo », cosa per cui essa deve stringere ben forte nelle sue mani « lo scettro della Religione, della Storia, della Cultura, in una parola, del Pensiero ».

Caratteristiche comuni di queste controtendenze sono: I) la netta preferenza per tutto l'arco Sud, seguito dal Nord e dall'Ovest, a scapito dell'Est: tutto sommato, nonostante le dichiarazioni in contrario, è la riconferma della macchia d'olio, negazione di ogni urbanistica. La città viene ancora considerata come un'entità astratta che si può ingrandire all'infinito, mentre una saggezza elementare consiglia di rompere decisamente il mostruoso sviluppo. II) Rinuncia ad ogni intervento attivo, e scettico accoglimento della « situazione di fatto », in ossequio all'anarchia degli speculatori e dei proprietari di terreni, che monopolizzano le aree del Comune di Roma. III) Scelta delle zone verdi, panoramiche ecc., per trasformarle in sordidi, pacchiani e incivili quartieri, anziché riabilitazione e valorizzazione delle zone meno attraenti: risultato, la distruzione, senza alcun compenso, di tutte le zone verdi, panoramiche ecc. (Monte Mario e Monte Parioli insegnano). IV) La minacciata dilatazione del centro di Roma sul Celio testimonia il perdurare, nonostante tutte le dichiarazioni in contrario, del barbaro vizio sventratorio, per cui la città nuova vien sovrapposta all'antica, con conseguente distruzione degli ultimi parchi entro la cerchia delle Mura, e quindi, progressivamente, dei tratti interni delle vie Appia e Latina, Monte d'Oro, Bastione del Sangallo eccetera.

TERZO TEMPO. In tanta confusione di lingue, la Grande Commissione consiglia i controtenditori a cercar proseliti e a smussare gli angoli, nella speranza che si arrivi a un ordine del giorno da riproporre al Comitato Tecnico. Inizia quindi, sempre segreta, la fase della ricerca dei compromessi. Lo scoglio è sempre il punto cardinale verso cui indirizzare lo sviluppo futuro di Roma. Siamo finora a conoscenza di quattro ordini del giorno.

Ordine del giorno n. 1 (firmato da una trentina di persone, tra cui rappresentanti della maggioranza consigliare, più i controtenditori Cecchelli e Cafiero). Direttrice principale di espansione è il Sud, cioè l'EUR e il triangolo tra il mare, il Tevere e l'Ardeatina (centro amministrativo di Roma e nuclei residenziali). Direzione secondaria il Nord Ovest, tra Flaminia e Cassia, Campo Parioli e Tor di Quinto. Poco o niente all'Est e al Sud Est. E' il peggiore degli ordini del giorno: Roma viene tirata per la testa e per i piedi.

Ordine del giorno n. 2 (funzionari dell'Istruzione e Comune). Direttrice principale di espansione il Sud, potenziamento dell'EUR (mediante il trasferimento di alcune funzioni direzionali) e costruzione di nuclei residenziali distanziati (come sopra), tra mare, Tevere e Ardeatina. Direzioni secondarie sembrerebbero l'Est e il Sud Est, costruzioni rade al Nord, compressione dell'espansione all'Ovest. Quest'ordine del giorno, in cui troviamo stemperati, annacquati e rammolliati alcuni principi del Comitato Tecnico, è assai generico e contraddittorio, come si addice a un testo stilato da funzionari.

Ordine del giorno n. 3 (Piacentini, Marconi, Romanelli, Di Castro, Bartoli). Massima espansione in tutto il settore Sud, diviso in due parti: la prima verso Sud Ovest, tra l'Ostiense e l'Ardeatina (EUR-mare), l'altra verso Sud Est, tra Tiburtina e Tuscolana. L'EUR è destinata a diventare « il centro direzionale e rappresentativo » di Roma, il centro attuale deve dilatarsi di qua e di là, un po' sul Celio e un po' verso Termini. Limitazione dell'espansione a Nord, Nord Ovest e Ovest, del resto « insopprimibile », costruzione di centri sportivi e alberghieri (l'Immobiliare potrà quindi tranquillamente costruire in cima a Monte Mario il suo albergo di centomila metri cubi). Roma al mare, Roma ai Colli, con porta aperta sulla macchia d'olio: è l'ordine del giorno di più sicuro avvenire.

Ordine del giorno n. 4 (consiglieri della Lista Cittadina). E' il più serio, essendo il più affine ai principi del Comitato Tecnico. Massima espansione verso Sud Est, tra Prenestina e Tuscolana, repressione dell'espansione a Ovest, limitazione di quella a Nord Ovest e a Nord, minimizzazione dell'EUR. Necessità di favorire lo spostamento del centro commerciale e di quello direzionale verso Est, di imporre vincoli precisi alla zona archeologica, dal Circo Massimo all'Appia Antica, con attuazione del Piano Paesistico di quest'ultima. Necessità di sospendere l'approvazione di tutti i piani particolareggiati fino all'approvazione del nuovo piano regolatore, e di operare vasti espropri nelle zone di maggiore

espansione (Prenestina, Casilina, Tuscolana) e lungo la C. Colombo.

QUARTO TEMPO. Esortati dal Sindaco, in assenza dell'assessore Storoni, i membri della Grande Commissione si sono messi sulla via degli scambi, dei baratti, delle reciproche concessioni: occorre strizzare i quattro ordini del giorno e spremere fuori uno solo. Mentre stiamo scrivendo, l'ordine del giorno concordato deve già aver visto la luce, ma naturalmente è tenuto segreto.

Già però ci par di vederlo: la direttrice principale di espansione sarà tutto l'arco Sud, con prevalenza verso l'EUR e il mare; direttrice secondaria il Sud Est, verso i Colli. Quartieri, centri, nuclei minori saranno progettati un po' dappertutto, all'Est, a Nord e al Nord Ovest. Quanto all'Ovest ci si manterrà nel vago, per non dar fastidio alla Società Immobiliare. E', in pratica, la macchia d'olio, con coda a Sud. La maggioranza è contentata. Piacentini può cantare vittoria: dev'essere per lui una bella soddisfazione, dopo aver fatto il piano del 1931 e dopo averlo mandato a monte nel 1936 con l'EUR, poter oggi ancora essere alla testa degli urbanisti romani, e impostare un nuovo piano regolatore che è la somma delle sue precedenti brillanti esperienze.

Le conclusioni sono amare. Prima e fondamentale conclusione è che in urbanistica, come nella vita morale, tutti gli errori si pagano, con la sola differenza che il male una volta commesso ingigantisce man mano nelle sue conseguenze, come una valanga: l'EUR, nata dal cervello di Mussolini e realizzata da Piacentini, a dispetto delle leggi e dell'intelligenza, come capriccio bislacco e retorico, è diventata ora non solo « una realtà di cui non si può non tener conto », ma si avvia a diventare addirittura il centro direzionale, rappresentativo e culturale di Roma, l'attrazione massima, la miracolosa calamita, la terra promessa dei discendenti di Romolo. Roma si muoverà verso l'EUR, verso « i Fori della Roma Mussoliniana » e con essi si congiungerà in connubio mirabile: Roma, dopo essersi faticosamente mossa verso Est negli ultimi decenni, torna ora a spostarsi verso il mare nostrum, come un granchio azzoppato. E' facile immaginare che tutta la C. Colombo verrà trasformata in corridoio murato, che tutta la campagna tra Roma e il mare andrà a farsi benedire. Dall'altra parte, nonostante tutte le dichiarazioni in contrario, Roma si salderà ai Colli, e quindi anche quella campagna se ne va: in mezzo, come logica conseguenza, se ne va la campagna superstita ai lati dell'Appia Antica. Tutti gli ordini del giorno riportati sostengono con vibrante parole la necessità di salvare « rigorosamente » la campagna dell'Appia Antica: ma come sarà possibile, quando il Sud Ovest, il Sud, e il Sud Est diventano zone di massiccia espansione della città, e quando un miserabile Piano Paesistico come quello redatto due mesi fa, fa strillare di sdegno le trombe, i tromboni e i trombetti dei proprietari, degli speculatori e dei mercanti di aree? Quanto al Nord e all'Ovest, altro non si troverà che riconoscere come reale e quindi razionale il caso presente: chi osa infatti opporsi alla pia Società Generale Immobiliare, che in quei due punti cardinali imperverosa? Intorno a Roma ogni area libera si salda e si trasforma in anello di cemento. I lavori del nuovo piano regolatore sembrano dunque terminare in un madornale pasticcio degno, per vastità e imponenza, degli immortali destini dell'Urbe.

ANTONIO CEDERNA



Monaco. Un visitatore esigente all'esposizione di Picasso.

DAL TACCUINO DI UN CALCOGRAFO

# ORLANDO A CESENA

DI LEONARDO CASTELLANI

IN MUCCHIO e in disordine, i miei più vecchi quaderni rimangono da anni sulla libreria come cose che non debbano aver più alcun interesse. In questi vecchi quaderni, dopo tutto, potrebbero ancora trovarsi parole di interesse, e il fatto stesso che siano rimasti al loro posto, mi fa ritenere che un lembo di speranza, per il giudizio finale, non sia del tutto andata perduta. Ogni qual volta li osservo, e la mano corre quasi a sfiorarli come per una carezza, la pigrizia pare trattenermi, e una voce cordiale insiste nel rammentarmi che fra quelle pagine non fu tutto squallore. Le pagine che portano meno cancellature furono certamente le più fortunate. Ebbene, vediamo. A quel tempo vivevo a Cesena, in una casa alla prima salita del Monte, con uno studio a due finestre che davano sulla campagna. Una di queste guardava al Garampo, alla Rocca, ai Cappuccini e giù fino al cimitero; l'altra si sporgeva sul giardino di casa. Lì accanto c'era il mio tavolo. « Ogni

tanto mi affaccio al giardino. Basta uno sguardo per campirlo tutto... Eppure passo lunghe ore al davanzale sopra questo malinconico giardino ». L'Orlando Furioso, in una vecchia edizione, mi teneva occupato per quasi tutta la giornata. « Dalla finestra al libro, dall'aria alla casa... Sono in provincia: le donne, gli amori, gli amici? ». Nella casa abitavano due ragazze, e molte compagne loro non mancavano giornalmente di fare lunghe visite al bel luogo isolato, mantenendolo gaio e noto alla città, per il curioso interesse che alcuni studenti mostravano a quelle comitive femminili. Il poema dell'Ariosto che in quel tempo mi nutriva la fantasia, deve aver certo contribuito a far contrastare il piacere della poesia con quello dell'amore, poiché la pagina del quaderno continua a questo modo: « Se un giovane vive a lungo in dimestichezza con le donne, il giorno che le avrà abbandonate per ritornarsene solo, si accorgerà di essere rimasto con pochi compensi e irritatissimo. Mentre al contrario, se un giovane va a vi-

vere in confidenza con gli uomini, ne ritornerà assai migliorata, più dolce e fiduciosa ». E in altra pagina: « Al contrario di molti amici, cercherò di allontanarmi dalle comitive femminili, e tanto più ogni qual volta avrò trovato una ragazza che saprà farsi amare. Non ho peggior nemico della donna, poiché la donna cercherà sempre di togliermi ciò che le è grato, per dirmi che solo in questo esiste la prova del mio amore ».

Ma che era accaduto? La spiegazione viene chiara nella pagina accanto. « Che vi è nel tuo cuore fanciulla? Eri sotto la mia finestra che strappavi petalo a petalo da un grande giallo tapinambur. Certo mi attendevi, sapevi che sarei stato nascosto dietro la finestra, ma ho dovuto aprire le imposte sbattendole e chiamarti più volte, per farti alzare gli occhi dal tuo fiore. Come sorpresa di trovarmi lì, sei rimasta silenziosa. Ma dimmi, che hai nel cuore? Sai che ti amo, eppure continui con inutili raggi a farmi credere che non potrai concedere amore ad alcun uomo, mentre ugualmente ti trovo quasi ogni giorno a sfogliare i gialli fiori come una piccola, impaziente innamorata. Di continuo ti cerco, poso lo sguardo sulla tua bella carnagione, sulla tua morbida bocca lievemente in sorriso; quando ti sono vicino e ti parlo, le mie mani ti toccano un poco e tu non mi fuggi ».

Ottimi quaderni e tempi da mardrigali!

« Ho sul mio cuore il tuo fazzoletto e il suo profumo non va perduto perchè lo tengo accosto e stretto stretto ».

Oh brunnina, amorel m'ha fatto pegno di sì dolce peso lo scherzo tuo di bimba birichina ».

Sul tavolo sono pronti come mai fogli bianchi e penna nuova, ma tempo non basterà mai più a giungere ancora ad accordare paginette col tono di queste dei vecchi quaderni, dalle calligrafie frettolose, irregolari e intraducibili; di questi vecchi quaderni, ai quali veramente penso che d'ora in poi non potrà venire accordato più alcun favore.

LEONARDO CASTELLANI

## ATLANTE

### Voce dall'alto

DAVID SARNOFF, presidente di « Radio Cooperation of America », ha trovato la maniera di fare arrivare la voce dell'America al di là del sipario di ferro. Ha scoperto un piccolo fonografo in materia plastica; un paracadute si incarica di far cadere i diversi pezzi che lo compongono in diversi luoghi; riunendo i pezzi, si ha la « voce dell'America ». Pare che la scoperta abbia, se non altro, il pregio di non esser nuova.

### Aggressività

A DAMAS, il deputato Mohammed Mubarak ha chiesto alla Camera che sia proibito agli artisti francesi del Moulin Rouge di esibirsi in Siria; questo, per via della politica d'aggressione perseguita dalla Francia in Africa del nord. Il deputato Mohammed ha dichiarato che egli teme che il nudo delle ballerine sia troppo aggressivo.

### Fronte interno

DURANTE una conferenza stampa il maresciallo Montgomery ha chiesto ai fotografi « disciplina sul fronte interno »: questi gli si affollavano attorno, e non obbedivano ai suoi ordini secchi, militareschi. Finalmente hanno obbedito. Finita la conferenza, il maresciallo ha detto che ora i fotografi potevano fotografarlo come volevano. Ma se ne erano andati tutti.

### Turismo

LA *Literaturnaya Gazeta* ha pubblicato le cifre del movimento turistico in Russia durante l'anno. I paesi d'oltre cortina hanno fornito il maggior numero di visitatori: la Polonia 1565, la Cecoslovacchia 890, la Germania Orientale 814, la Cina 772. La Svezia ha mandato 814 turisti, la Finlandia 760, l'Italia 172, l'America 11. Ultimi sono la Jugoslavia con 6 turisti, il Portogallo con 3, il Marocco con 3, la Martinica con un solo turista.

### Felicità perduta

« UN MINUTO di pigrizia corrisponde esattamente a sessanta minuti di felicità perduta » (Dichiarazione dell'arcivescovo di Parigi ai Lettici Chanteurs de la Croix de Bois).

### La maniera

DURANTE un dibattito alla Camera, lord Windlesham ha raccontato in quale maniera un generale inglese che lavorava nell'amministrazione del War Office riusciva a liberarsi dei documenti ufficiali che potevano procurargli delle preoccupazioni. Dopo che il generale era andato in pensione, il War Office pensò di procedere a una pulizia generale degli uffici: furono spostati i tappeti. Sotto il tappeto dell'ufficio del generale, si scoprirono pacchi di incartamenti: tutte le volte che il generale si trovava di fronte a un problema a cui non voleva o non sapeva rispondere, o per cui non riusciva a trovare una persona che se ne occupasse, egli semplicemente metteva il documento sotto il tappeto. « Il fatto straordinario — ha detto lord Windlesham — è che niente è cambiato per questo ».

### Il maresciallo

« IL MARESCIALLO Montgomery ha venduto personalmente, a un cappellaio di Dallas (Texas) uno dei suoi famosi berretti ». (Dal *Daily Express*).

### Tranquillità

IL PRESIDENTE Eisenhower ha deciso di trascorrere un periodo di tranquillità nella sua casa di campagna di Gettysburg, in Pennsylvania. Trentasei linee telefoniche sono già installate nella sua *sweet home*. (Dal *New Yorker*).

### Crisi dell'operaio

« CONTRARIAMENTE a quanto in generale si crede, l'operaio americano ha quattro volte più probabilità dell'uomo d'affari di morire di una crisi cardiaca ». (Dal *Daily Express*).

### Involontario

IN SVEZIA, è stato proposto di modificare così un articolo del codice penale: « Se un uomo uccide sua moglie perchè gli avvelenava la esistenza con continue lamentele, il delitto in questione sarà considerato omicidio involontario e non assassinio ».

### Parola decisiva

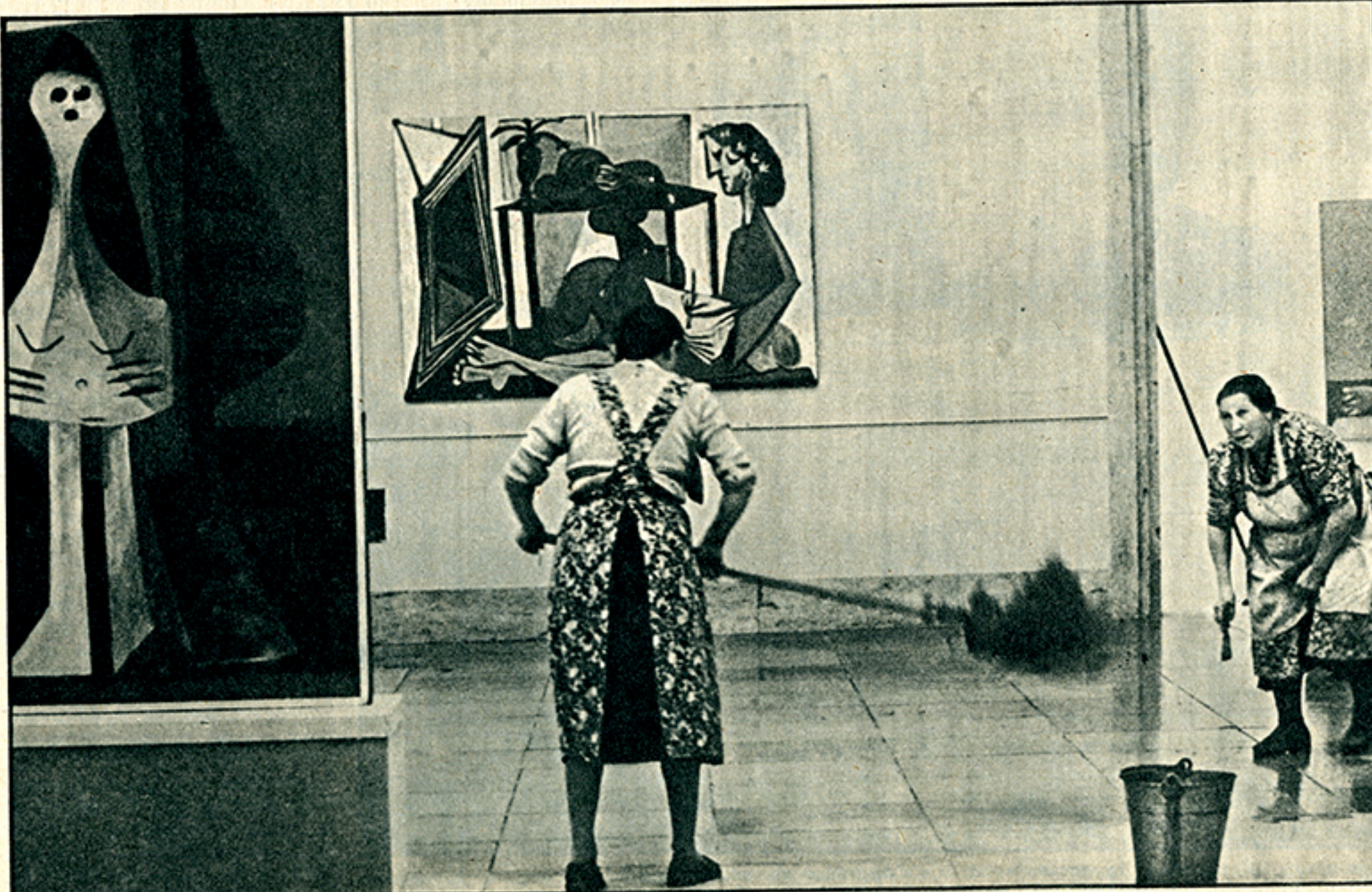
LA PAROLA decisiva sul darwinismo: « Non è preoccupante che l'uomo discenda dalla scimmia: sarebbe noioso che ci ritornasse ». (Dalle *Nouvelles Littéraires*).

### In Scozia

A ABERDEEN, sulla porta di una grande macelleria c'è un cartello che dice: « Cercasi garzone di preferenza vegetariano ». Aberdeen è in Scozia.

### Etruscologia

LA MOSTRA dell'Arte e della Civiltà Etrusca è arrivata a Parigi, al Louvre: come conseguenza, si annuncia che la nuova linea di primavera si ispirerà alle fogge etrusche. Lo hanno dichiarato, secondo i giornali francesi, Dior, Balenciaga e Fath.



Monaco. Due visitatrici fuori orario davanti a uno dei quadri della « serie femminile » esposti alla Casa dell'Arte.